



Investigatori privati: il rapporto non è prova. Testimonianza in giudizio necessaria

Autore : Redazione

Data: 22/05/2013

I rapporti delle agenzie investigative non possono essere considerati prove tipiche del processo civile: per dimostrare i fatti accertati dal detective è sempre necessaria la prova testimoniale di quest'ultimo.

Il rapporto redatto dall'investigatore privato **non può essere utilizzato** come prova all'interno del processo. Pertanto, la semplice produzione in giudizio del dossier del detective non è sufficiente a dimostrare al giudice le risultanze in esso contenute. Si tratta infatti di scritti di terzi che non costituiscono prove tipiche.

Al contrario, per riuscire a provare i fatti di cui l'investigatore è venuto - in qualsiasi modo - a conoscenza, è sempre necessario che quest'ultimo sia chiamato a **testimoniare** davanti al magistrato (prova orale, dunque, e non documentale) sui fatti stessi. Solo così si potrà avere l'ingresso, all'interno del processo civile, delle circostanze documentate nel rapporto investigativo.

Né si può ritenere sufficiente l'invito, rivolto all'ispettore, a confermare il rapporto investigativo da questi redatto (asseverazione).



L'importante principio è stato espresso dal Tribunale di Milano in una sentenza dello scorso mese **[1]**.

Note:

[1] Trib. Milano, ord. dell'08.04.2013.